

BLOCKCHAIN E FILIERA AGROALIMENTARE ITALIANA

(Prof. Elisa Bertagnoli)

“Pollo all’aperto: più 126%. Le arance tarocco: più 16,7%. Tanto sono cresciute le vendite nei supermercati Carrefour Italia di questi prodotti, i primi tracciati con la tecnologia blockchain della catena francese, pioniera nell’introdurre questa tecnologia nel nostro Paese.¹”

Recita così l’estratto del Corriere Economia dello scorso 20 marzo 2020, nel quale si fa riferimento all’importanza della blockchain non solo nel settore finanziario- chi di noi non ha mai sentito nominare la parola Bitcoin?-ma anche nella filiera produttiva in generale.

Ma cosa è la blockchain? Non è facile, per chi non è un tecnico informatico, comprendere fino in fondo il funzionamento di questo strumento. Cristian Ferri, ex consulente strategico nell’area tecnologica di PricewaterhouseCoopers ed attuale presidente e Ceo di Geer^{TM2}, definisce la blockchain come un “registro digitale facente parte della tecnologia delle DLT³ decentralizzato ed in grado di memorizzare record di dati”. Si può immaginare questo registro come una serie di blocchi collegati l’uno con l’altro che funzionano come scatole cinesi: ogni volta che viene inserita una nuova transazione si aggiunge un nuovo blocco e questo blocco non può contrastare con tutti quelli che lo precedono cronologicamente. Questo significa che **ogni nuova transazione deve essere in accordo con quelle precedenti**. Ferri paragona la blockchain a Google Documenti, dal momento che in questo software di scrittura ogni nuova modifica apportata si aggiunge a quelle precedenti che rimangono visibili a tutti e facilmente recuperabili.

Il fatto che blockchain si componga di transazioni che si susseguono in maniera trasparente e certificata la rende una tecnologia adeguata per quei prodotti rispetto ai quali la certificazione della filiera produttiva risulta essere un elemento essenziale. Si pensi ad esempio al settore enogastronomico italiano in questo mercato verificare la provenienza e la qualità dei prodotti acquistati assume un’ importanza strategica e permette di dare un vantaggio competitivo alle imprese in termini di differenziazione e di qualità.

Un esempio di blockchain per la certificazione della qualità della filiera produttiva agroalimentare è il caso di Wine Blockchain, una soluzione realizzata da Ernst &Young in collaborazione con la start up EZLab e la cantina foggiana Volpone. Sul sito di quest’ultima si legge che *“il consumatore potrà verificare provenienza, caratteristiche organolettiche e l’intera filiera agroalimentare e industriale del*

¹ <https://www.corriere.it/economia/aziende/cards/spunta-interbancaria-maglie-calcio-certificate-arance-col-qc-qr-code-cosi-blockchain-cambia-nostra-vita/caso-uova-arance-pollo-filiera-si-legge-qr-code.shtml>

² <https://christianferri.com/>

³ LDTL sta per Distributed Ledger Technologies, ovvero una tecnologia che utilizza registri distribuiti. Per approfondimenti si veda pagina 40 e seguenti del libro C. Ferri, Blockchain e Made in Italy, Istruzioni per l’uso, Mondadori Electa, Verona, 2020.

vino Placido Volpone consultando tutte le informazioni raccolte lungo il processo di produzione, semplicemente avvicinando il proprio smartphone al QR Code presente sull'etichetta⁴”.

Le informazioni che l'appassionato di vino può raccogliere sono, ad esempio, la provenienza delle uve, le caratteristiche organolettiche ed anche tutti i passaggi a cui le uve e le altre materie prime sono stati sottoposti nella filiera produttiva. La figura coinvolta nel singolo passaggio, infatti, carica tutte le relative informazioni sulla rete condivisa, che viene visualizzata ed aggiornata dall'operatore successivo⁵.

Nel 2018 Barilla, invece, ha collaborato con IBM per affrontare la trasparenza e la tracciabilità nel suo ciclo di produzione del pesto: dalla coltivazione, al trattamento, alla raccolta, fino al trasporto, allo stoccaggio, al controllo di qualità e infine alla distribuzione, tutti i dettagli sono tracciati e resi disponibili su un sistema di blockchain che il cliente può verificare scansionando il codice QR del pesto.⁶

Sempre nel 2018 anche Nestlé Italia ha sfruttato il valore della blockchain per certificare la tracciabilità delle esportazioni del Bacio Perugina dalla fabbrica italiana agli importatori e distributori globali, grazie a un progetto pilota in partnership con Microsoft: anche in questo caso la blockchain integra le informazioni dei diversi attori coinvolti nella filiera estesa delle esportazioni, produttori, trasportatori, spedizionieri, operatori portuali, importatori e distributori⁷.

Ma non ci sono solo colossi dell'informatica o della consulenza, come IMB o Ernst Young, che supportano il settore agroalimentare verso una transizione informatica. La start-up marchigiana Apio ha creato, in collaborazione con Var Group, l'app Trusty⁸. Apio ha dichiarato che sulla piattaforma si iscrivono una media di cinque nuove aziende al giorno⁹ e, nel marzo 2021 ha tracciato l'intera supply chain del Pastificio Agricolo Mancini, permettendo al consumatore di trovare tutte le informazioni relative alla produzione della pasta artigianale tramite QR posizionato su ogni confezione in vendita¹⁰.

I vantaggi dell'utilizzo della blockchain, e delle DLT in generale, nel settore enogastronomico, secondo Ferri, sono molteplici¹¹:

1. Possono semplificare i rapporti all'interno delle aziende nelle filiere produttive
2. Possono certificare l'origine di un prodotto
3. Possono certificare i trattamenti e le lavorazioni subite da un prodotto
4. Possono creare un nuovo mercato per i dati

⁴ <https://placidovolpone.it/blockchain-vini/>

⁵ C. Ferri, Blockchain e Made in Italy, Istruzioni per l'uso, Mondadori Electa, Verona, 2020, pagina 120

⁶ <https://www.agrifood.tech/blockchain/blockchain-agroalimentare-sostenibilita/> e <https://bitnewstoday.com/market/blockchain/icons-of-italian-business-opt-for-blockchain/>

⁷ https://www.ilsole24ore.com/art/cioccolatini-e-pesto-cosi-made-italy-entra--blockchain--AEehElvE?refresh_ce=1

⁸ <https://www.trusty.id/>

⁹ <https://www.ilsole24ore.com/art/la-blockchain-aperta-apio-tutela-specialita-made-italy-ADl3E98>

¹⁰ <https://www.blockchain4innovation.it/mercati/agrifood/agrifood-con-la-blockchain-trusty-traccia-la-supply-chain-del-pastificio-mancini/>

¹¹ C. Ferri, Blockchain e Made in Italy, Istruzioni per l'uso, Mondadori Electa, Verona, 2020, pagina 126

Riprendendo il caso di Carrefour tutti questi vantaggi qualitativi si sono tramutati in un vantaggio economico tangibile esprimibile con l'aumento delle vendite e, quindi, del fatturato. Se si educassero gli imprenditori dell'agroalimentare a prendere maggiore confidenza con queste tecnologie si potrebbe dare un forte slancio alla crescita di un settore che, secondo Coldiretti, ha un peso di circa il 25% dell'intero Pil nazionale¹². Sono già stati fatti sicuramente dei passi avanti¹³, ma il mondo delle tecnologie DLT e di tutto quello che esse comportano dovranno diventare sempre di più alla portata dell'imprenditoria agroalimentare italiana.

¹² <https://giovanimpresa.coldiretti.it/notizie/attualita/pub/cibo-leva-strategica-per-la-crescita-del-paese-vale-il-25-pil/>

¹³ <https://www.giornaledellepmi.it/lagroalimentare-e-sempre-piu-digitale-lagricoltura-4-0-vale-450-milioni-di-euro-22-boom-della-blockchain-per-la-tracciabilita-111/>